

Protocollo di ricerca Hydrofor

Valutazione dell'applicazione della Hydroelettroforesi in Medicina dello Sport

G. FRANCAVILLA

*Università degli Studi di Palermo Unità Operativa di Ortopedia e Traumatologia con
Fisioterapia e Medicina dello Sport Cattedra di Medicina dello Sport*

Introduzione

L'idroelettroforesi è una metodica terapeutica che permette, attraverso una corrente elettrica pulsante a frequenza ed . ampiezza variabili, di veicolare farmaci per via transcutanea, senza tuttavia ledere la cute: il campo elettrico induce la polarizzazione del principio attivo, facilitandone la penetrazione all'interno della cellula.

Scopo della ricerca è quello di valutare gli effetti dell'Hydrofor nel trattamento di alcune patologie traumatiche acute dell'apparato muscoloscheletrico, spesso non rispondenti alle terapie tradizionali.

Il protocollo di ricerca prevede un preliminare esame clinico del paziente, supportato da indagini strumentali. L'esame obiettivo comprende la valutazione del dolore, spontaneo o provocato dalla digitopressione sui punti trigger e dai movimenti passivi, ed attivi, e gli effetti sulla limitazione funzionale, mediante scale visuo-analogiche.

Materiali e metodi

Sono stati trattati con Hydrofor N°10 pazienti, 7 sportivi e 3 sedentari, di età compresa fra i 20 ed i 50 anni, di cui 4 affetti da pubalgia, 1 da lombalgia, 2 da gonalgia, 2 da coxalgia ed 1 da epicondilita.

Per ciascun paziente sono state eseguite N°5 applicazioni, distribuite nell'arco di 15 giorni ad intervalli regolari, e della durata di 18 minuti ciascuna.

Il protocollo da noi standardizzato prevede la somministrazione contemporanea per via transcutanea di farmaci antinfiammatori, miorilassanti e neurotrofici

Risultati

Dei 10 pazienti trattati, 2 non hanno completato la terapia, mentre 8 hanno completato il ciclo di 5 sedute: i casi di pubalgia hanno risposto positivamente al trattamento con una lenta ma completa risoluzione della sintomatologia algica e della limitazione funzionale, il soggetto affetto da lombalgia acuta da schiacciamento vertebrale L5-S1 dopo 4 applicazioni non ha mostrato alcun miglioramento sintomatologico; un caso di gonalgia ha risposto con la riduzione del dolore, l'altro con la completa risoluzione del quadro clinico. I 2 casi di coxalgia hanno mostrato un miglioramento lieve e ritardato, legato, a nostro avviso, alla scarsa collaborazione da parte dei pazienti, che, ingannati dalla precoce riduzione del dolore, tendevano a sollecitare e sovraccaricare le articolazioni, senza rispettare i tempi di recupero da noi previsti.

Conclusioni

I risultati ottenuti dallo studio preliminare evidenziano risultati positivi nel trattamento di alcune patologie, ed una risposta più lenta o, almeno apparentemente, assente, in altre. Visto l'esiguo numero di casi trattati ed i risultati nel complesso incoraggianti, riteniamo sia importante continuare la ricerca ed apportare il : nostro contributo scientifico.